

Da “Due Anni di Storia” Vol. II° 1943-1945 di A. Tamaro, Tosi editore - Roma.

Ci permettiamo ripresentare questo manifesto, con la stessa didascalia, che ancora una volta onora il nostro Comandante Col. Ermacora Zuliani.

Soldati Italiani!

Prima che si sparga altro sangue fraterno, ascoltate il nostro appello: **Gettate le armi e abbandonate i partigiani slavi.** Date il vostro braccio alla nuova Italia che sorge dalla abiezione che governanti inetti l'hanno gettata.

Dimentichiamo ogni tendenza o colore politico: si tratta ora delle nostra Patria, delle nostre famiglie, delle nostre case. E voi che anche in questo momento vi siete dimostrati uomini di azione e di coraggio, sappiate scegliere la vostra via; essa non è certo con gli slavi che mirano portare le loro frontiere al Tagliamento, nè con gli anglo-mericani. Essa è solamente con il nuovo esercito che l'Italia costituisce. Solamente attraverso questo troveremo la forza per la nostra rinascita, ed attraverso l'unione di tutte le nostre forze non avvelenate da fattori politici, troveremo la nostra resurrezione.

Ritornate alle vostre case. Vi sarà lasciata libertà di scelta: o rimanere nelle file del nuovo esercito o lavorare per le vostre famiglie. Non vi sarà fatto alcun male: lo garantisce la nostra parola di combattenti.

Avete otto giorni di tempo dalla data di oggi per abbandonare i partigiani slavi. Accogliete quest'appello.

Udine, 3 dicembre 1943.

Tent.Col. CÄFFLISCH CARLO Console ERMACORA ZULIANI
Tent.Col. GIORLA FRANCESCO Magg. LUIGI BONANNI

Il presente foglio serve da salvacondotto: chi lo presenterà ad Autorità militari germaniche od italiane sarà assistito e guidato, affinchè possa raggiungere una zona di sicurezza.

Raro esemplare di un manifesto firmato da ufficiali italiani e lanciato ai soldati invitandoli a lasciare le file, dei partigiani slavi.



Il Cap. magg. All. Uff. Mario Soler, a Montespino 67 anni dopo.



I due Alfieri: Sergio Degano e Angelo Di Muzio, Spignon 31/8/2003



I Nostri Giovani alla Cerimonia di Spignon.





GENEROSITÀ, INGENUITÀ, ONESTÀ FRA NEMICI - “Fortino della Roccia”

(Estratto dal “Memoriale” del Caporale Alpino Allievo Uff.le P.I. Federico Bernava.)

Il mese di Novembre del 1944 la temperatura era già sotto lo zero, verso l'ora una del 10 del mese, avevamo già consumato quel poco che avevamo ricevuto, andavamo a lavare la gavetta in un ruscello che scendeva dal monte sulla strada, nel ritorno sento delle urla, per noi era un segnale d'allarme e quindi giù disteso a terra e fucile in mano. Con la collaudata abilità guardai la sponda opposta alla nostra ove vidi un uomo che agitava un drappo bianco. Per noi fu allarme generale perché poteva essere una subdola trappola che ci invitava ad andare a vedere allo scoperto, esponendoci ad un paio di raffiche che avrebbero potuto stenderci tutti, del resto questo sistema faceva parte della strategia della guerriglia. Noi invece ci siamo accovacciati dietro il muretto di bordo strada ed abbiamo rapidamente deciso, in forma autonoma, giacché il sergente che comandava il posto era andato al comando di compagnia. Uno subito alla mitraglia, quattro dietro al muretto con armi puntate al soggetto che continuava ad evidenziarsi ed infine uno, saltando come un capriolo, il più possibile dietro i massi di pietra, andò sino dinanzi all'uomo, naturalmente sulla sponda opposta, col quale, senza esporsi particolarmente, seguì un breve dialogo:

- Sei partigiano? - Sì.
- E voi siete repubblicani?
- Sì.
- Vuoi scendere?
- Sì.
- Stai attento che la parete del monte è tutta stratificata ed è facile che tu possa scivolare, prenditi a quella pianta che ti sta vicino.

Il partigiano si guarda bene attorno e non trovando alternative si aggrappa al tronco della pianta che, appena sotto tensione, si spezza e l'uomo cade, rotolando sui vari gradini, per circa venti metri piombando infine nel fiume. Innanzi a questa scena mi buttai a precipizio nell'acqua gelida per soccorrerlo: fu un comportamento istintivo, per me era un uomo da salvare, amico o nemico che fosse non contava.

Lo presi per la camicia e lo trascinai fuori del fiume, appena vidi che era in forze gli chiesi:

- Sei armato?
- No, non sono armato.

Ma io, diffidente, lo controllai ugualmente dicendogli:

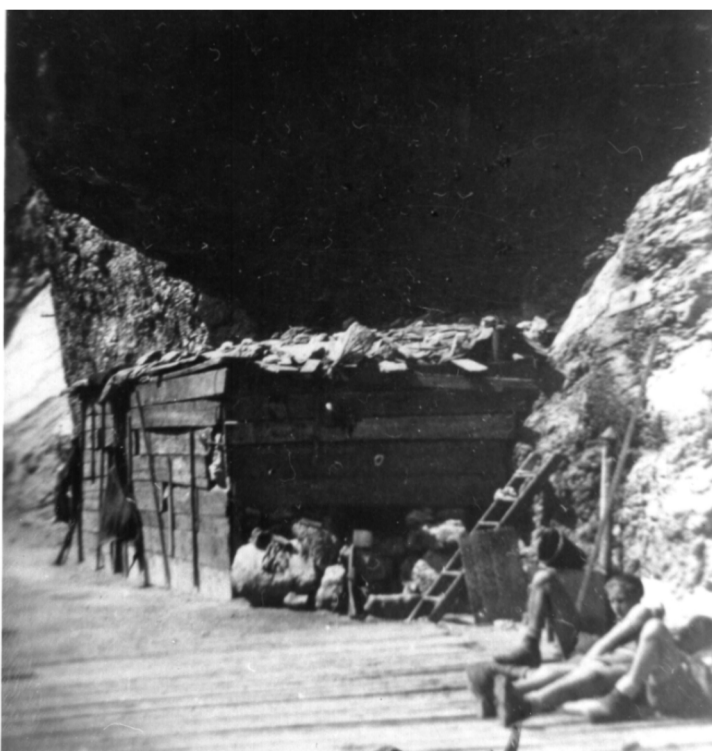
- Con noi non fare il furbo perché saresti un uomo morto.

Assieme salimmo la ripida sponda, sotto il controllo di tutti gli altri, lo portai direttamente nel nostro fortino ove il fuoco era acceso, si cambiò dei suoi abiti con altri da noi offerti. Al fine che si potesse ben riprendere iniziammo cordialmente a parlare di argomenti più diversi e poi della sua vita da parmigiano. L'uomo avrà avuto 22 o 23 anni, dava l'impressione d'aver studiato; ci raccontò che un giorno, mentre camminava per una strada, da libero cittadino, a Trieste, quattro partigiani lo sequestrarono e lo portarono in un bosco ove iniziò la sua vita partigiana, infine ci raccomandò vivamente di non farci mai prendere vivi ma di riservare sempre l'ultimo colpo per noi stessi.

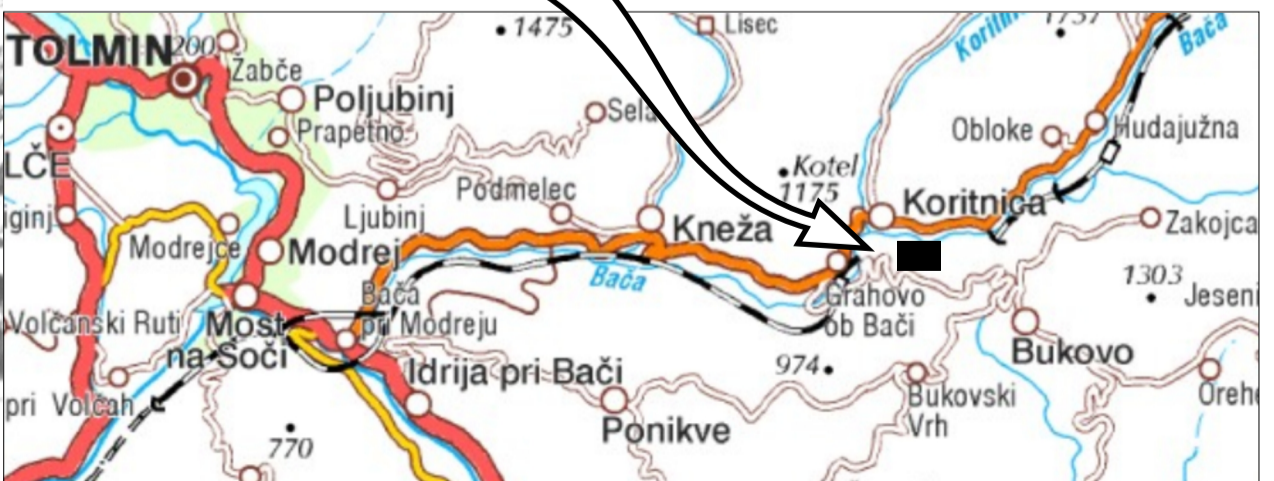
Dopo un'ora circa l'accompagnammo al comando di compagnia ed il giorno dopo fu trasferito al comando di Reg.to a Tolmino, dove fu nuovamente interrogato e dopo poche ore, con un camion, lo accompagnarono alla stazione di Santa Lucia dove gli pagarono il biglietto ferroviario fino a Trieste.

La vicenda aveva avuto un lieto fine per Pertot Danilo, così si chiamava il triestino, ma mise ancora una volta in evidenza la carenza di preparazione a fare indagini della nostra organizzazione militare. Un nostro alpino della Roccia, Nino Fonda, ottimo soldato diciottenne, il 24 Aprile 1945 andò in permesso a Trieste dai suoi e non poté rientrare al reparto per gli avvenimenti sopravvenuti. Il Nonus Corpus aveva occupato Trieste il 2 Maggio, iniziando subito azioni repressive contro gli italiani ed il 5, il nostro Fonda si trova al mercato in località Ponte Rosso, ha la percezione che un ufficiale titino lo stia seguendo, istintivamente allunga il passo ma l'ufficiale lo segue: allora Nino inizia a correre ma viene bloccato da un ordine perentorio del seguace. L'ufficiale era un maggiore dell'esercito di Tito, si presenta e lo ringrazia per essere stato uno che aveva contribuito a salvargli la vita a Coritenza e dopo un breve scambio di parole con cortesia saluta Nino e se ne va.

Non posso fare a meno di evidenziare che Pertot era dotato di particolare intelligenza e solo più tardi abbiamo capito che aveva saputo recitare in forma brillante. Non era scappato dai partigiani ma da successive valutazioni abbiamo capito che era venuto in quella zona per spiare i nostri sistemi difensivi. La natura del terreno lo aveva tradito facendolo scivolare in basso senza possibilità di risalire ed allora egli mise in scena, in modo convincente, la fuga dai titini.



13-4-45 “Coritenza”



DA “IL TESTIMONE”

a cura del Comitato di Coordinamento interarma della R.S.I.

**FORZE ARMATE
DELLA
REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA**

Aderirono e giurarono fedeltà alla Repubblica Sociale Italiana:

62.202 UFFICIALI

304 UFFICIALI GENERALI

ESERCITO NAZIONALE REPUBBLICANO	400.000	UNITA'
MARINA NAZIONALE REPUBBLICANA	26.000	
AERONAUTICA NAZIONALE REPUBBLICANA	73.000	
GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA	148.000	
X FLOTTIGLIA MAS	25.000	
ARTIGLIERIA CONTRAEREA	50.000	
.CORPO AUSILIARIO CAMICIE NERE	30.000	
LEGIONE "SS" ITALIANA	18.000	
FF.AA. DISLOCATE ALL'ESTERO (1)	115.000	
VOLONTARI IN FORZA NEI REPARTI GERMANICI	100.000	
SERVIZIO AUSILIARIO FEMMINILE (2)	4.445	
FIAMME BIANCHE E GRUPPI GIOVANILI (3)	5.000	
TOTALE	996.445	

inoltre si considerano a tutti gli effetti combattenti dell'onore i prigionieri in mano anglo-americana che, in numero di 100.000 circa, dopo l'armistizio, si sono rifiutati di cooperare dichiarandosi aderenti alla R.S.I.

(1) Si tratta dei Reparti operanti nell'Egeo, Grecia, Francia, Russia.

(2) Il dato non comprende le Volontarie in servizio presso la X Flottiglia Mas ed altre unità per un totale di circa altre 7.000 Volontarie.

(3) Il dato si riferisce ai giovanissimi volontari poi inquadrati in regolari reparti militari.

**PRESENTI ALLA BANDIERA
I CADUTI ED I MARTIRI DELLA
REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA**

Ad oggi, anno 1995, permane il silenzio ufficiale dello Stato sul numero dei cittadini italiani uccisi posteriormente alla data del 25 aprile 1945.

Si ignora inoltre in sede ufficiale anche il numero degli appartenenti alle Forze Armate della Repubblica Sociale Italiana uccisi dopo la cessazione delle ostilità, nella condizione di prigionieri di guerra dopo il regolare atto di resa sottoscritto dal Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, Ministro della Difesa, Capo delle FF.AA. della R.S.I. e delle FF.AA. germaniche inquadrato sotto il suo comando.

In attesa che questo essenziale dato per l'accertamento della verità storica possa essere conosciuto attraverso l'apertura degli archivi stranieri, si trascrivono i dati ai quali è pervenuta una Commissione di Studio dell'Istituto Storico della R.S.I. - delegazione di Milano.

Militari della R.S.I. caduti in Italia prima del 25 aprile 1945	15.000
Militari della R.S.I. uccisi dopo la resa, nella condizione di prigionieri	30.000
Militari caduti all'estero	10.000
Militari non cooperatori deceduti in prigionia	4.000
Militari caduti in Venezia Giulia (prima e dopo la fine della guerra)	16.000
TOTALE CADUTI MILITARI	75.000

Civili uccisi prima del 25 aprile 1945	6.000
Civili uccisi negli eccidi post 25 aprile 1945	18.000
TOTALE CADUTI CIVILI	24.000
TOTALE	99.000



Inaugurazione del Monumento a Spignon, 26/9/1982.



Presente alla Cerimonia di Spignon, il 26/8/1999, la Bandiera della Federazione Internazionale Soldati della Montagna (I.F.M.S.).



Il nostro Labaro a Gorizia il 28/10/2007, alla Cerimonia del Btg. Bersaglieri "Mussolini".



I Reduci: Giuseppe Garzoni di Adorgnano, Luciano Papinutto, Bruno Senno Falsini, Arnaldo Fancello, Lino Quaia, Sergio De Ecclesis e Mario Soler, a Spignon il 29/8/2010.



PER LA STORIA

Italiani!

Chi vi ha detto che noi cosacchi siamo venuti qui per combattere contro il popolo, contro la vostra religione e per conquistare la vostra terra?

Chi dice questo non dice la verità, è un mentitore. Sono i capitalisti che non pensano al bene del popolo, ma soltanto al proprio, che vi mentono per egoismo. O sono gli agenti ebreo-comunisti che vi vogliono ingannare con la loro bugiarda propaganda, così come hanno ingannato 200 milioni di russi.

Italiani! I nostri cuori sono pieni di profonda riconoscenza per voi. I vostri soldati assieme ai soldati tedeschi ci hanno ridato il nome di Cristo, la religione, la fede e ci hanno dato il diritto al libero lavoro. I cosacchi hanno dato una degna sepoltura ai valorosi soldati italiani caduti nella nostra terra nella lotta contro il bolscevismo, noi li abbiamo accolti come liberatori e i nostri sacerdoti hanno pregato per loro. Non credete ai mentitori che vi dicono che noi siamo qui per togliervi la vostra religione e la vostra terra. Noi prendiamo Dio e la storia a nostra testimonianza: ciò non accadrà mai! La nostra terra russa ci attende...

Per la storia del Friuli - manifesto affisso sul muro delle scuole di Attimis nel 1944

Sulla Libertà, già diceva Platone (427-348 a Cr.) in De Repubblica, libro VIII:

“Quando un Popolo, divorato dalla sete della libertà, si trova ad avere a capo dei coppieri che gliene versano quanto ne vuole fino ad ubriacarlo, accade allora che, se i governanti resistono alle richieste dei sempre più esigenti sudditi, sono dichiarati tiranni.

E avviene pure:

che chi si dimostra disciplinato nei confronti dei superiori è definito un uomo senza carattere, un servo;

che il padre impaurito finisce per trattare il figlio come suo pari e non è più rispettato;

che il maestro non osa rimproverare gli scolari e costoro si fanno le beffe di lui;

che i giovani pretendono gli stessi diritti, la stessa considerazione dei vecchi, e questi per non parere troppo severi danno ragione ai giovani.

In questo clima di libertà, nel nome della medesima, non vi è più riguardo né rispetto per nessuno. In mezzo a tanta licenza nasce una malapianta: la tirannia!”

Un articolo tratto A.N.C.R. - 1 gennaio 2006

PARTIGIANI = REPUBBLICINI?!

Dopo la famosa conferenza stampa tenuta al Senato da tutte le Associazioni Combattentistiche e Partigiane e dai partiti democratici per protestare contro la proposta di legge del Senatore di AN Giovanni Collino e di altri Senatori dello stesso Partito, circa la equiparazione ai Partigiani, ai Combattenti ed ai Volontari della Libertà dei militari appartenenti alla Repubblica Sociale Italiana, la questione è tornata di attualità.

La conferenza dei Capi Gruppo del Senato della Repubblica ha deciso di mettere all'ordine del giorno il provvedimento, molto contestato, per la discussione nella seduta del 12 Gennaio.

Secondo l'intenzione dei proponenti, la legge potrebbe essere discussa e votata in poche sedute per passare poi il testo alla Camera per la definitiva approvazione prima della campagna elettorale!

E' un programma che dovrebbe incontrare l'opposizione di tutte le forze democratiche e della pubblica opinione oltre che delle Ass. Combattentistiche e Partigiane.

La verità da non dimenticare è una sola: mentre l'esercito di liberazione ed i Partigiani lottavano e morivano per ridare all'Italia libertà e democrazia, quelli della Repubblica di Salò, unitamente ai tedeschi, lottavano per la dittatura contro la democrazia.

COMUNICATO DELLE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E PARTIGIANE

La Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, appresa la decisione di porre nuovamente all'Ordine del Giorno dell'Aula del Senato il disegno di legge 2244 con il quale si chiede il "Riconoscimento della qualifica di militari belligeranti a quanti prestarono servizio militare dal 1943 al 1945 nell'esercito della Repubblica Sociale Italiana (RSI), manifesta la più netta contrarietà a tale assurda proposta ed esprime il proprio sdegno per questo ulteriore tentativo che costituisce una provocazione rivolta a coloro che sono rimasti fedeli agli ideali della Resistenza e suona offesa nei confronti dei seicentomila che rifiutarono di collaborare con i nazifascisti, pagando così l'alto prezzo di atroci sofferenze e della propria vita, e di quanti lottarono e morirono in difesa della democrazia e per la libertà d'Italia.

La Confederazione invita i rappresentanti di tutte le forze politiche a contrastare l'iniziativa e a risparmiare questa umiliazione a tutti coloro che operarono una scelta convinti di essere dalla parte della ragione, cioè dalla parte della libertà e della difesa delle Istituzioni democratiche.

ULTIM'ORA

All'ultimo momento i Capi Gruppo Parlamentari del Senato non hanno riconosciuto l'urgenza per la discussione della proposta di legge e quindi il Presidente del Senato l'ha cancellata dall'ordine del giorno.



PER LA STORIA

Sfogliando ricordi: da "Italia Volontaria" n. 1 gennaio/aprile 2000

Ed era una bieca dittatura!

MINISTERO DELLE FORZE ARMATE
SEGRETERIA MILITARE

n. 1004 / SM di prot. PC 867,11 15 febbraio 1944 XXII°

Oggetto : Iscrizione al P.F.R.

ALLO STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO P.D.C. 865
AL SEGRETARIATO GENERALE DELL'ESERCITO P.D.C. 717
AL SOTTOSEGRETARIATO DI STATO MARINA P.D.C. 873
AL SOTTOSEGRETARIATO DI STATO AERONAUTICA P.D.C. 875
ALL'ISPETTORATO MILITARE DEL LAVORO S.BONIFACIO
e, per conoscenza:

→ ALLA SEGRETERIA DEL DUCE P.D.C. 713
AL MINISTERO FORZE ARMATE -GABINETTO Sede
AL MINISTERO FORZE ARMATE = S.I.D. Sede Campagna
AL PARTITO FASCISTA REPUBBLICANO P.D.C. 704

Com'è noto, l'art. 19 della legge fondamentale sulle Forze Armate stabilisce che "gli Ufficiali, i Sottufficiali ed i Soldati in servizio attivo non possono esplicare alcuna attività politica".

Al riguardo il DUCE ha precisato che, in applicazione di detta norma, ai militari delle Forze Armate Repubblicane, di qualunque grado, finchè sono in servizio attivo, è vietato di iscriversi al P.F.R. (i)

IL MARESCIALLO d'ITALIA
Ministro delle Forze Armate

p.c.c.

f.to R. GRAZIANI

Il Capo Segreteria Militare
Col. R. Sorrentina

Documento proveniente dall'Archivio Centrale dello Stato, Sezione Segreteria Particolare del Duce. Carteggio riservato R.S.I. busta n. 67, Ministro della Difesa Nazionale (o delle FF.AA.) sottofascicolo n. 1: Problemi organizzativi e disposizioni generali.

(f)
P.F.R. significa "Partito Fascista Repubblicano",

dal Periodico "Italia Volontaria" n. 2 maggio/agosto 2010 ci permettiamo riportare:

LE FOIBE ISTRIANE: OVVERO: IL DELITTO DI NON ESSERE TITINI

Dal giornale "Jutra" di Lubiana, del 5 Gennaio 1944 (documento trovato in tasca ad un corriere sloveno):

- 1 - Si debbono liquidare tutti i dirigenti, appartenenti a correnti borghesi.
- 2 - Si debbono liquidare tutti i grandi possidenti, i capitalisti, gli industriali e i Kulaki (contadini benestanti).
- 3 - Si debbono liquidare tutti i dirigenti e funzionari dei partiti borghesi.
- 4 - Si debbono liquidare tutti i dirigenti della Guardia bianca.
- 5 - Si debbono liquidare tutti i dirigenti della Guardia Azzurra.
- 6 - Si debbono liquidare tutti i membri delle "S.S." e della "Gestapo".
- 7 - Si debbono liquidare tutti gli intellettuali, gli studenti e i politici da caffè.
- 8 - Si debbono liquidare tutti i sacerdoti che si sono dichiarati contro il proletariato.
- 9 - Si debbono incarcerare tutti gli ex ufficiali jugoslavi.
- 10 - Si debbono incarcerare tutti i sacerdoti. Le chiese restano chiuse e non si debbono demolire. Le rappresaglie si possono eseguire soltanto su altri possedimenti ecclesiastici.
- 11 - Bisogna costringere ad andarsene tutte le missioni militari degli Stati capitalistici. È vietato ogni ulteriore colloquio.
- 12 - Già da ora debbono essere portate via e consegnate tutte quelle persone che sono contrarie alla nostra lotta di liberazione. Queste debbono essere liquidate soltanto se lo richiede la situazione interna o la situazione estera.
- 13 - Non debbono uscire i giornali borghesi. Bisogna subito ritirare gli apparecchi radiofonici.
- 14 - Reparti debbono subito occupare tutti gli uffici pubblici e tutte le importanti istituzioni vitali, nonché i centri delle comunicazioni.
- 15 - Tutte queste disposizioni dovranno essere eseguite il giorno che verrà fissato.
- 16 - Tutte le "liquidazioni" dovranno venire eseguite da reparti speciali del partito".

Da "Monterosa" n. 1 - 2010

25 Aprile Anpi: La carica dei giovani partigiani

di C.B.

L'Associazione nazionale partigiani registra, nel 2009, 110 mila iscritti grazie a giovani e giovanissimi. Più che mai rinvigorita, l'Anpi - l'associazione dei partigiani - fa un bilancio più che positivo alla vigilia del 25 aprile. Un risultato mai visto, nemmeno nel dopoguerra, ma soprattutto, dovuto alle nuove leve di "ragazzi partigiani", giovani e perfino giovanissimi che di guerra e Resistenza hanno solo sentito parlare. Una vera rivoluzione, anagrafica e culturale, resa possibile dal nuovo statuto che, dal 2006, ha aperto le porte dell'associazione a chiunque dichiari e sottoscriva di essere "antifascista". Nel giro di tre anni si è passati così da 83 a 110 mila iscritti. Un risultato che va oltre le aspettative, ma che non ha evitato un 25 aprile di pesanti polemiche e contestazioni, anche violente.



Piccola Caprera, Ponti sul Mincio il 1/4/1990.
Apposizione lapide in ricordo
del Rgt. Alpini "Tagliamento"